

# Phonemedia, assedio davanti al Tribunale

## Il legale dell'azienda chiede due mesi per il concordato preventivo

Quando i sindacalisti, dopo un'ora di udienza in tribunale, annunciano ai lavoratori di Phonemedia che l'azienda ha chiesto il concordato preventivo, la rabbia esplode. Qualche ragazza cerca di forzare il cordone sotto il portone di via Azario, arriva fino agli ingressi con cancello elettronico, ma il passaggio è sbarrato.

E allora, in strada la rabbia dei ragazzi che attendevano forse quella che considerano la parola magica, «fallimento», legata ad un'altra parola che per loro è vita, «cassa integrazione». Sono 150-200, un centinaio hanno già lasciato, dopo il corteo, sono tornati a casa. A gridare sotto le finestre del tribunale sono comunque in tanti dal Piemonte e dalla Lombardia: «Ci avete rovinato», e «Non siamo carne da macello». E in tanti, con un coro sempre più forte: «E ora come mangiamo?». E' questa la frase più ripetuta, perché il loro sogno, quello di sentir pronunciare la parola fallimento, è svanito dopo due ore, una di corteo (con il sostegno dei lavoratori della Brambati) e l'altra di attesa in via Azario. Chi

piange disperata davanti alle telecamere è Gianna di Ivrea: «Viviamo solo del mio stipendio, io e mio marito. Non ce la facciamo più». Tante storie fotocopia raccontate per l'ennesima volta. E la rabbia di non avere il nome del curatore fallimentare, l'annuncio della «cassa», in qualsiasi forma.

«Ma ieri era giornata di udienza e non Camera di Consiglio - commenta Carlo Colzani della Cisl - ci sono dei tempi tecnici da rispettare. Ci auguriamo siano brevi».

Il colpo di scena c'è stato con l'arrivo dell'avvocato di Raf Phonemedia. Sabato scorso l'azienda avrebbe dovuto presentare la documentazione, ma non lo ha fatto. Ieri il presidente del tribunale Bartolomeo Quatraro ha chiesto ieri all'avvocato dove fosse il legale rappresentante di Phonemedia. L'avvocato ha risposto che «Carlo Marcello Massa ha problemi cardiaci e quindi non può essere presente».

Il legale ha chiesto di «avviare le procedure per accedere al concordato preventivo. E non eccepiamo nulla di fronte ad una richiesta di seque-

stro conservativo fin da subito». La richiesta: «Abbiamo bisogno un mese e mezzo, due mesi, per presentare la documentazione necessaria».

Dissensi tra il pubblico, zittito dal presidente del Tribunale. Per Tommaso Ferlinghetti della Cisl nazionale «è un tempo esagerato. Il tribunale decida presto».

C'è anche una richiesta di fallimento, presentata da due società, che avanzano crediti per 180 mila euro. Alle 16,30 i giudici congedano le parti, assicurando una decisione in tempi brevi, il minimo necessario per esaminare le richieste dell'azienda. «Speriamo entro 48 ore», dicono i sindacati.

Ma ai lavoratori questo non basta, premono sul cordone dei poliziotti. La tensione si risolve con dissapori tra sindacalisti e dipendenti dei call center.

Intanto è slittato l'incontro di questa mattina a palazzo Chigi, convocato nell'ufficio del sottosegretario o Gianni Letta: oltre al pronunciamento del tribunale di Novara, è attesa anche la decisione del Tribunale di Roma per il gruppo Omega.

**Colpo di scena** Inattesa la presenza dell'avvocato, che ha distribuito il fascicolo sul patrimonio Raf: debiti per 40 milioni

**Partita ancora aperta** La riunione prevista per stamane a Roma è saltata. Manca la sentenza per il gruppo Omega

### L'ENNESIMA DELUSIONE

C'è chi tenta di forzare i controlli gridando «E ora come mangiamo?»

### Sindacati, soddisfazione a metà

■ Diverse le reazioni dei sindacati all'uscita del tribunale. Carlo Colzani, segretario della Cisl: «Il concordato preventivo va bene ma avrei preferito l'amministrazione controllata perché in questo secondo caso il liquidatore risponde solo al tribunale. I lavoratori non possono più aspettare di aspettare pagamenti di stipendi». Stella Cepi-

le della Cgil: «Speravamo che ci fosse la sentenza. Pur comprendendo i tempi tecnici, ci deve una decisione nel più breve tempo possibile». Da oggi si torna all'occupazione nei vari call center in attesa della decisione del Tribunale. A Novara gli uffici di corso Risorgimento sono presidiati da novanta giorni. [C. M.]